



Rassegna Stampa 1-2-3 giugno 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ISTRUZIONE

LE GENERAZIONI DEL FUTURO

IL PRESIDENTE FICARELLA

«Non basta investire in nuove tecnologie e infrastrutture: occorre chi sappia gestirle e utilizzarle». Preziosi i fondi PNRR

Si scrive ITS Academy si legge alta formazione

MARIA PIA ROMANO

● È un momento d'oro per le ITS Academy: l'alta formazione post diploma, che in Puglia è interamente finanziata, piace ai diplomati e offre lavoro. Le ITS Academy possono contare sui fondi del PNRR: ci sono milioni di euro da spendere per laboratori e attività e, anche se la gestione appare complessa, si aprono nuovi confortanti scenari per il futuro.

«La presenza di risorse rilevanti per le ITS Academy, l'offerta di entusiasmati percorsi formativi, completati da percorsi gratuiti in azienda, i tirocini all'estero, e le borse di studio: ecco il mix che rende attrattive oggi più che mai le ITS Academy», afferma Antonio Ficarella, presidente di ITS Mobilità Sostenibile a Aerospazio Puglia, convinto dell'importanza strategica del fare rete con le altre ITS Academy d'Italia. «La formazione tecnica superiore, con percorsi paralleli ma diversi dalla formazione universitaria, è sempre più necessaria in una società che deve affrontare, in tutti i campi, le sfide della sostenibilità, della transizione digitale, dell'innovazione, dell'evoluzione verso nuovi modelli di comunità, come le smart cities o le comunità energetiche. Le ITS Academy sono caratterizzate da dieci diverse aree tecnologiche. Oggi sono richieste capacità e competenze tec-

niche avanzate e innovative non solo nei settori squisitamente tecnici come energia, mobilità, chimica, sistema casa, mecatronica, tecnologie dell'informazione, ma anche in altri settori come agroalimentare, moda, servizi alle imprese, arte, cultura, turismo. Abbiamo bisogno di figure professionali in grado di gestire le tecnologie innovative nei vari settori prima visti, altrimenti non sarà possibile avviare un vero processo di innovazione sostenibile, della nostra società e delle nostre comunità». Per Ficarella insomma «non basta investire in nuove tecnologie e infrastrutture: occorrono donne e uomini capaci di gestire e utilizzare tali tecnologie, con una maturità non solo tecnica ma anche personale, per comprendere la complessità dei processi in gioco».

Le ITS Academy possono contare sui fondi del PNRR per infrastrutture laboratoriali e metodologie didattiche innovative per la formazione. «Si tratta di una formidabile occasione per realizzare e consolidare, un asset fondamentale per sostenere i processi di innovazione e di transizione verso tecnologie avanzate, che richiedono la formazione di donne e uomini capaci di comprendere e gestire le nuove tecnologie nei diversi contesti economici e produttivi prima visti. In particolare, l'ITS Aca-

demy Mobilità Sostenibile - Aerospazio Puglia si sta dotando, su diverse sedi (Brindisi, Lecce, Bari) di laboratori per le tecnologie innovative per la produzione dei mezzi di trasporto, per i nuovi materiali, per le applicazioni aerospaziali e navali, per le tecnologie della mobilità sostenibile, per i nuovi combustibili come l'idrogeno e per la mobilità elettrica, per l'uso della realtà virtuale e estesa per la formazione delle donne e uomini per il ruolo di tecnici superiori, per l'applicazione delle tecnologie dell'informazione all'aerospazio».

Ficarella è anche direttore del Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione di Unisalento. C'è contraddizione? «La Legge prevede obbligatoriamente la presenza dell'Università negli ITS Academy, nella Mobilità Sostenibile Aerospazio Puglia sono presenti sia l'Università del Salento che il Politecnico di Bari. La presenza delle Università completa e rafforza la vera specificità degli ITS Academy: Scuola, Università, Aziende e Imprese, attori sociali e dei contesti territoriali di riferimento, che si mettono insieme intorno a un tavolo, pur provenendo da mondi ed esperienze molti diversi, per poter offrire il meglio, dal punto di vista della formazione tecnica e della crescita personale, alle nostre giovani e ai nostri giovani. Ecco il segreto delle ITS Academy».





BRINDISI Studenti dell'ITS Aerospazio fanno lezione in aeroporto

La relazione La necessità di migranti regolari per il lavoro e di investimenti nella tecnologia

Economia, spinta di Panetta

Bankitalia, il Governatore: cresciamo più di altri, ora un piano anti-debito

«Non siamo condannati alla stagnazione». La spinta del governatore di Bankitalia, Fabio Panetta, per la crescita.

«Ora un piano sul debito e meno spese».

alle pagine 4,5 e 6

Fubini, Marro Sensini, Voltattorni

«Non siamo condannati alla stagnazione» Il Governatore: prudenza fiscale e crescita

Panetta, Bankitalia: un piano credibile sul debito, meno spese. Servono più migranti regolari

di **Enrico Marro**

ROMA Spiega Fabio Panetta, Governatore della Banca d'Italia, che il contesto non è per nulla incoraggiante: «Frammentazione economica globale» e «ritorno del protezionismo», con conseguenze «particolarmente rilevanti per l'area dell'euro». Area il cui peso sull'economia mondiale è sceso negli ultimi 20 anni «dal 26 al 18%, mentre quello degli Stati Uniti è rimasto pressoché invariato, al 26, e quello della Cina è quadruplicato, al 17». In questo contesto l'Europa non ha altra strada che «progredire verso una vera e propria unione di bilancio, che operi con adeguate risorse proprie», mentre l'Italia, che, dopo il Covid, ha avuto una crescita «superiore alle previsioni e a quella delle altre grandi economie dell'area» — e questa è la prova che «non siamo condannati alla stagnazione» — deve dotarsi di un piano «credibile» di taglio del debito pubblico, ha detto Panetta, leggendo le sue prime «Considerazioni finali» da Governatore. Un testo corredoato per la prima volta di grafici, che alterna elementi di preoccupazione e speranza e contiene precise indicazioni per i decisori politici. Il tutto con toni pacati, lontani dai moniti del passato.

Giù i tassi

Alle istituzioni europee Panetta ricorda che «per le sole transizioni climatica e digita-

le e per aumentare la spesa militare al 2% del Pil, la Commissione Ue stima un fabbisogno di investimenti pubblici e privati di oltre 800 miliardi ogni anno fino al 2034». Alla Bce, Panetta, come già fatto altre volte, chiede di «evitare che la politica monetaria diventi eccessivamente restrittiva». Alle imprese e istituzioni italiane ricorda che: «Secondo l'Istat, da qui al 2040 il numero di persone in età lavorativa diminuirà di 5,4 milioni, malgrado un afflusso netto dall'estero di 170 mila persone all'anno. Questa contrazione si tradurrebbe in un calo del Pil del 13%». E nonostante l'aumento dei posti di lavoro, resta basso il tasso di occupazione», con tanti giovani che emigrano. Di qui la necessità di ricorrere all'immigrazione, in un quadro ben ordinato: «È possibile che un sostegno all'occupazione derivi da un flusso di immigrati regolari superiore a quello ipotizzato dall'Istat. Occorrerà gestirlo, in coordinamento con gli altri Paesi europei, bilanciando le esigenze della produzione con gli equilibri sociali e rafforzando l'integrazione».

Intelligenza artificiale

Per aumentare la crescita è fondamentale migliorare la qualità del capitale umano. Due lavoratori su tre, ha detto Panetta, subiranno l'impatto dell'intelligenza artificiale, la maggior parte attraverso un aumento della produttività, il resto perdendo il posto. Bassi tassi di occupazione e produttività stagnante hanno com-

presso le retribuzioni: «I redditi orari dei lavoratori dipendenti sono oggi inferiori di un quarto a quelli di Francia e Germania. In termini pro capite, il reddito reale disponibile delle famiglie è fermo al 2000». Come reagire? Investendo sul miglioramento tecnologico e sulla produttività. Non partiamo da zero, anzi. Il Governatore ha ricordato che «la nostra manifattura è oggi la più automatizzata tra le principali economie dell'area dell'euro: nel 2021 in Italia vi erano 13,4 robot ogni 1.000 addetti, contro 12,6 in Germania e 9,2 in Francia». E «dal 2019 le imprese industriali hanno raddoppiato, al 17%, la quota degli investimenti in tecnologie digitali».

Tagliare la spesa

Sul fronte dei conti pubblici, il problema dell'Italia si chiama debito. «Una zavorra», lo chiama. E propone «un piano credibile volto a stimolare la crescita e la produttività, e nel contempo a realizzare un graduale e costante miglioramento dei conti pubblici. Tale piano dovrà collocare il debito in rapporto al prodotto su una traiettoria stabilmente discendente». «Potremo libe-

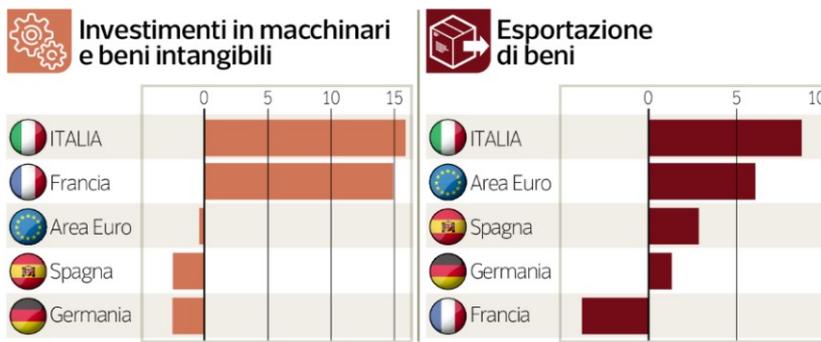


raci del fardello del debito soltanto coniugando prudenza fiscale e crescita», conclude. E sulla prossima manovra dice che saranno «necessarie scelte attente soprattutto dal lato della spesa, al fine di riorientarne la composizione in favore dello sviluppo e di eliminare le inefficienze». Infine, sulle banche, pur parlando di «solida condizione» del sistema, invita a «non abbassare la guardia», attraverso una attenta valutazione dei rischi di credito, riconoscendo «prontamente le perdite attese» e attraverso «un'attenta gestione del passivo, nella consapevolezza che la liquidità aggregata continuerà a ridursi, spingendo al rialzo il costo della raccolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

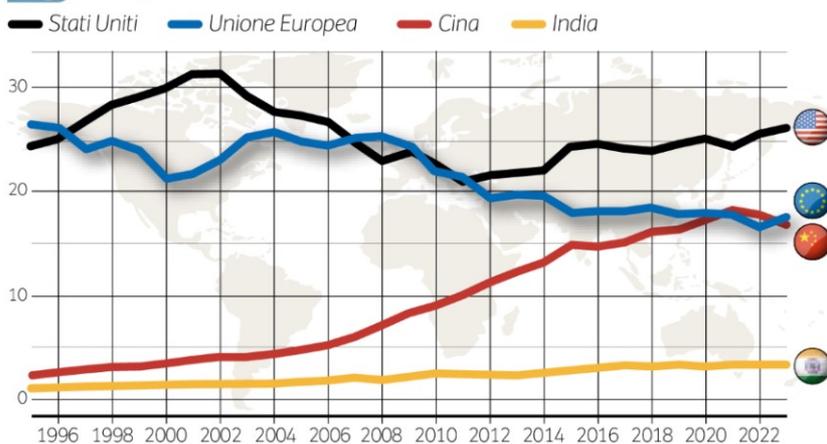
LA CORSA DELL'ITALIA

Dinamica di investimenti ed esportazioni in Italia e nei principali Paesi dell'area dell'euro (variazione percentuale tra il 2019 e il 2023)



Peso delle principali economie sul Pil mondiale

(valori percentuali; Ue: Paesi attualmente membri)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; Fondo monetario internazionale

CdS



Entro il 2040 caleranno di 5,4 milioni le persone in età lavorativa, con un impatto sul Pil del 13%

L'Europa deve progredire verso una vera e propria unione di bilancio

Riorientare la composizione della spesa pubblica a favore dello sviluppo

I temi

● Crescita economica, inflazione, mercato del lavoro, banche e produttività, sono tra i temi che il governatore della Banca d'Italia, Panetta ha affrontato ieri davanti a banchieri, imprenditori, sindacalisti e autorità



Direttorio Chiara Scotti, Luigi Federico Signorini, Fabio Panetta, Alessandra Perazzelli e Paolo Angelini



Il governatore
della
Banca
d'Italia,
Fabio
Panetta

Orsini: «Su auto, incentivi e piano casa la politica mantenga gli impegni»

Confindustria

La prossima battaglia è contro lo stop al 2035 ai motori endotermici

Sugli incentivi di Industria 5.0, sul piano casa e sull'industria dell'auto l'auspicio è che gli impegni della politica non siano solo elettorali. Lo dice il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini chiudendo a Rapallo l'incontro dei Giovani imprenditori. **de Forcade, Fiammeri e Picchio** — a pag. 2

«Industria 5.0, auto e piano casa: la politica mantenga gli impegni»

Orsini al Convegno di Rapallo. Il presidente di Confindustria: «Occorre rimettere la politica industriale al centro. Spending review per finanziare taglio del cuneo e incentivi all'industria»

«La prossima battaglia di Confindustria sarà l'opposizione allo stop al motore endotermico al 2035»

«Non si può parlare di salari senza parlare di produttività, sono due cose che vanno legate»

Nicoletta Picchio

«Bene gli impegni presi sul palco. La cosa più importante emersa negli ultimi giorni è che l'ideologia anti industriale in Europa è finita e deve finire. Tutti hanno capito che senza imprese non c'è benessere, se manca l'industria crolla tutto il sistema. Questo vuol dire che abbiamo già ottenuto un gran risultato. Gli impegni sono tanti, spero non siano solo elettorali, monitoreremo».

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha indicato le sue priorità, anche in vista della prossima legge di bilancio, concludendo ieri con un'intervista al convegno dei Giovani imprenditori, a Rapallo, dove nei due giorni hanno parlato i principali leader politici.

C'è il piano 5.0 di incentivi alle imprese, sui cui ha già ottenuto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, il via libera ai decreti attuativi entro giugno. Il piano casa: Orsini ne ha parlato con Urso, martedì scorso: «Sul tema ho avuto un incontro riservato anche con il presidente del Consiglio Meloni. Ci presenteremo con un progetto, dobbiamo essere attrattivi e concreti. Ho già incontrato un fondo importante, internazionale. Un affitto non può essere più del 25-30% dello stipendio di un giovane.

Serve anche un patto con le Regioni per recuperare immobili dal degrado urbano». Un modo, ha aggiunto, per dare risposte ai giovani, a chi si sposta per lavoro, agli immigrati.

A breve si comincerà a parlare della legge di bilancio: per Orsini va confermato il taglio al cuneo fiscale. «Mi fa piacere che si parli di spending review. Non si farà dall'oggi al domani, ma vanno trovate le risorse per Industria 5.0, cuneo fiscale, piano casa. Abbiamo bisogno di risposte per le imprese. E occorre la certezza del diritto. No a norme retroattive, che metterebbero in crisi la fiducia tra imprese e istituzioni».

La politica industriale va rimessa al centro, in Italia e in Europa, per aumentare competitività e produttività. Ieri Orsini ha annunciato che la prossima battaglia di Confindustria sarà l'opposizione allo stop al motore endotermico al 2035: «Dobbiamo difendere l'importante filiera dell'automotive, 2.600 imprese», ha detto il presidente di Confindustria, ricordando che le imprese italiane nel ciclo già nel 2021 avevano ottenuto il traguardo posto dalla Ue per il 2030. Se negli Stati Uniti vige American First, per Orsini l'Italia, che «esporta 680 miliardi di euro, non può limitare gli scambi o pensare di chiudere i confini. Il dialogo tra Usa e Cina sui dazi va monitorato,

ma nel nostro paese possiamo fare una cosa: almeno non diamo incentivi governativi a prodotti non fatti in Italia o in Europa». C'è l'energia in primo piano, elemento di sicurezza nazionale e di competitività: per Orsini serve un mix energetico, realizzare il gas release e l'energy release, andare avanti sul nucleare di ultima generazione. Sulla vicenda giudiziaria dei vertici liguri: «Non entro nel merito di ciò che sta facendo la Procura - ha detto - ci sono in gioco 8 miliardi di investimenti. Non si può fare però di ogni erba un fascio: siamo noi imprenditori che costruiamo il Pil del paese». Una risposta anche alle parole pronunciate ieri mattina dal leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, che aveva parlato di capitalismo infetto: «Campagna elettorale».

C'è il lavoro in primo piano, insieme ai salari: «Non si può parlare di salari senza affrontare la produttivi-



tà. Tenendo presente che ci sono situazioni diverse: negli ultimi 20 anni nei metalmeccanici la produttività è aumentata del 18%, nella Pa del 3 per cento». Il salario minimo, ha ripetuto, non riguarda i contratti di Confindustria: «Piuttosto occorre combattere il lavoro nero, firmare contratti sani con un sindacato riconosciuto e compatto. Bisognerà anche affrontare il tema dell'Intelligenza Artificiale, che è la nuova rivoluzione industriale». Il gap tra domanda e offerta di lavoro vale 38 miliardi: Confindustria, è l'idea di Orsini, può avviare una mappatura dei bisogni delle aziende, per indirizzare la didattica. Non solo: chi è in procinto di andare in pensione potrebbe volontariamente restare, formando i giovani: «Diventeremmo il più grande Its d'Europa». Infine le riforme istituzionali: «Non entro nel dibattito politico – ha risposto Orsini – le imprese hanno bisogno di un governo stabile per realizzare politiche industriali stabili, e certezza del diritto». Al termine, l'abbraccio con il presidente dei Giovani, Riccardo Di Stefano: «Abbiamo bisogno di voi, vi vogliamo al fianco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DUE GIORNI**

Ieri a Rapallo la giornata conclusiva del Convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria, di cui è presidente Riccardo di Stefano (foto)



Presidente di Confindustria. Emanuele Orsini

L'economia congelata del Sud: Pil ancora sotto di 7 punti rispetto al 2008



Produzione pro capite ferma dal 2016 al 56% di quella settentrionale per il calo della popolazione residente

Diseguaglianze

Anche l'anno scorso crescita a +0,7%, poco più della metà rispetto al +1,1% del Nord

Chi volesse assaggiare l'antipasto degli effetti che la crisi demografica può determinare sulle prospettive economiche del Paese deve guardare fin da ora al Mezzogiorno; che fra 2007 e oggi ha accumulato un differenziale negativo di crescita rispetto al Nord di 9 punti. Con il risultato che il Pil del Sud è ancora sotto di 7 punti rispetto ai livelli che precedono la crisi del debito pubblico scoppiata nel 2008-2009. Il recupero integrale dello shock nato con gli scatoloni di Lehman Brothers, realizzato nel 2023 dall'Italia nel suo complesso con oltre un decennio di ritardo rispetto a Germania e Francia come certificato nella media nazionale dall'ultimo Rapporto annuale Istat, è insomma una realtà

solo per il Nord, che ha archiviato quella caduta già (si fa per dire) nel 2022: al Centro (anch'esso 4 punti sotto il Pil del 2007) e al Sud l'attesa è ancora lunga.

I dati dell'indicatore trimestrale dell'economia regionale (Iter) realizzato da Bankitalia e descritti nell'ultima Relazione annuale di Via Nazionale mostrano che la malattia italiana della disuguaglianza territoriale non è stata curata né dalla lunga stagnazione pre-pandemica né, e questo è meno ovvio, dal brillante rimbalzo che ha contraddistinto il biennio successivo alla caduta prodotta dal Covid.

Perché anche nel 2021 e nel 2022 il prodotto interno lordo a Nord è cresciuto più che nel resto del Paese, come accaduto costantemente fra 2010 e 2019, e lo stesso fenomeno si è replicato lo scorso anno. Nel 2023 il Pil italiano ha segnato un +0,9%, che è però trainato dal +1,1% del Nord mentre le regioni del Centro si sono fermate a +0,8% superando di un soffio il +0,7% del Mezzogiorno. Dove però la stessa flessione demografica che determina il rallentamento della crescita contribuisce in un certo senso anche a nasconderla: perché in termini pro capite la ricchezza prodotta a Sud resta ferma al 55% rispetto a quella

del Nord, livello che rimane più o meno costante dal 2016.

Messi da parte gli effetti statistici, la sostanza del problema rimane però comunque chiara, e parla di una miscela deleteria di bassa crescita, scarsi investimenti e povertà di risorse da dedicare a innovazione e servizi. Lo conferma, nonostante le apparenze, anche il dato del numero di occupati che nel 2023 a Sud (+3,1%) è aumentato molto più che al Centro Nord (+1,7%): perché un'occupazione che corre più del prodotto interno lordo denuncia in media una flessione nella produttività, cioè della causa strutturale del deficit di crescita di economia e salari italiani.

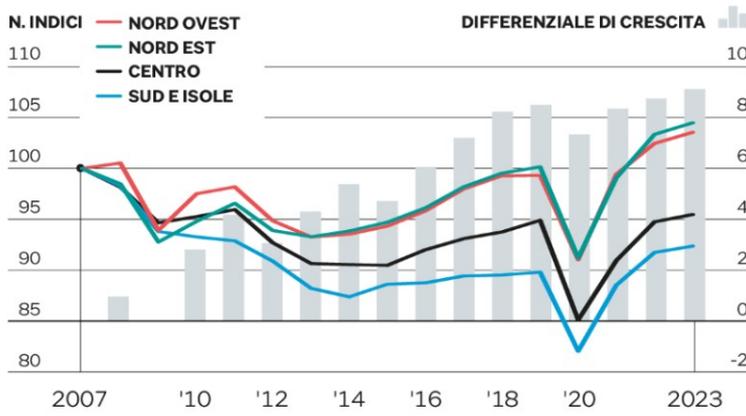
Sul versante dei servizi, le conseguenze si possono leggere sulla scuola. È sempre Bankitalia a indicare che la quota di insufficienze alle prove Invalsi si riduce del 4% nelle scuole dotate di mensa (dove quindi si può fare il tempo pieno), del 3% in quelle ben collegate al trasporto locale e del 2% in quelle con palestre e certificazioni di sicurezza: cioè proprio le infrastrutture che rispetto al resto del Paese presentano una frequenza circa dimezzata al Sud, dove infatti è più alto anche l'abbandono scolastico.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le performance

Numeri indice: 2007=100 e punti percentuali



Fonte: Relazione annuale 2024 Banca d'Italia



La stanza dei bottoni

PERSONAGGI&INTERPRETI

a cura
di **Emanuele
Imperiali**

Zes

Credito d'imposta: destinato alle imprese già operative o che si insediano nella Zes Fondazione Con il Sud, bando per il reinserimento dei detenuti al Sud

Dopo la pubblicazione del decreto attuativo del credito d'imposta per gli investimenti nella Zes unica per il Mezzogiorno, il ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, fa sapere che lo strumento agevolativo è rivolto a tutte le imprese già operative o che si insediano nella Zona Economica Speciale, nel meridione.



Raffaele Fitto
ministro



Mercato, regole e costi: tre variabili decisive per il decreto Salva casa

La sanatoria. Forte interesse per le norme sulla regolarizzazione delle lievi infrazioni, ma restano da valutare il perimetro degli edifici coinvolti e le modifiche in arrivo con l'iter di conversione

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Ora che il decreto è in vigore, il successo del Salva casa sarà deciso da tre variabili: l'impatto sul mercato immobiliare, il costo per i proprietari e le modifiche in sede di conversione – già preannunciate per rendere più facile la sanatoria delle lievi difformità edilizie.

A leggere la relazione illustrativa, il Dlg/2024 punta a sbloccare «lo stallo delle compravendite a causa di irregolarità formali». Il 2023 si è chiuso con circa 709mila rogiti, in calo del 9,5%

Le altezze minime potrebbero bloccare alcune pratiche, così come l'allineamento con il catasto

annuo. Un dato che è stato condizionato dal crollo degli acquisti assistiti da un mutuo (-24,9%), ma che resta piuttosto elevato in prospettiva: la media dell'ultimo decennio è poco sotto le 600mila compravendite.

In questo quadro, che effetti potrà avere il decreto? «Il calo delle vendite dipende da ragioni economiche e creditizie», commenta Luca Dondi, amministratore delegato di Nomisma. «Il Salva casa – prosegue – potrebbe favorire un aumento dell'offerta delle abitazioni regolarizzate, in particolare delle cosiddette "minicase", di qualità non elevata e rivolte agli acquirenti più in difficoltà con il credito. Nell'insieme, comunque, la

ricaduta sul mercato sarà minima».

Finora il decreto ha raccolto grande interesse da parte dei proprietari. Confedilizia, che ha salutato con favore il provvedimento, ha già attivato gli sportelli delle associazioni provinciali.

Stimare il numero degli immobili coinvolti, comunque, è difficile. Le ultime rilevazioni sugli abusi edilizi effettuate dal Cresme risalgono a un paio d'anni fa e indicano 15,1 unità irregolari ogni 100 autorizzate, con grandi differenze territoriali. Al Sud è più marcata l'incidenza dei grandi abusi (volumetria extra, lottizzazioni, edifici senza titolo), mentre al Nord tendono a prevalere le irregolarità interne, compresi i frazionamenti. «Stimare l'entità dell'abusivismo è molto complesso per la debolezza dei dati disponibili – osserva Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme –, ma la questione dati sulla produzione edilizia è molto seria, visto che è molto difficile stimare la stessa edilizia legale».

Il ministero delle Infrastrutture ha riportato che le piccole difformità e le irregolarità strutturali interessano quasi l'80% del patrimonio immobiliare. Nel farlo ha citato uno studio del 2021 del Consiglio nazionale degli ingegneri, che fotografava le anomalie censite dai propri iscritti nel processo di attestazione dello stato legittimo degli edifici interessati dal superbonus. Non si tratta di un campione scientifico, ma non è detto che la percentuale di difformità riscontrate (il 76%, in particolare) sia troppo lontana dalla realtà nazionale.

D'altra parte, molte violazioni si sono stratificate nel tempo e risalgono

LA CONVERSIONE

Su Milano si apre la partita emendamenti

Il passaggio in Parlamento del Dlg/2024 si annuncia carico di modifiche (l'iter dovrebbe partire dalla Camera, in commissione Ambiente). In fase di conversione del decreto sarà innanzitutto introdotto la cosiddetta norma "Salva Milano", da cui dipende il destino dei cantieri edilizi (soprattutto di grattacieli) che avevano ottenuto l'autorizzazione comunale ma sono stati poi bloccati dalla Procura perché ritenuti abusivi. L'intervento normativo – inizialmente previsto nel testo originale del decreto – viene quindi demandato alle Camere, dove si aprirà la partita degli emendamenti. «Andiamo a fare un intervento per aiutare le centinaia di famiglie che vivono oggi in palazzi che non possono essere abbattuti», ha detto il ministro Salvini. Che ha annunciato anche modifiche ai requisiti per l'abitabilità: dall'altezza dei soffitti alla superficie minima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

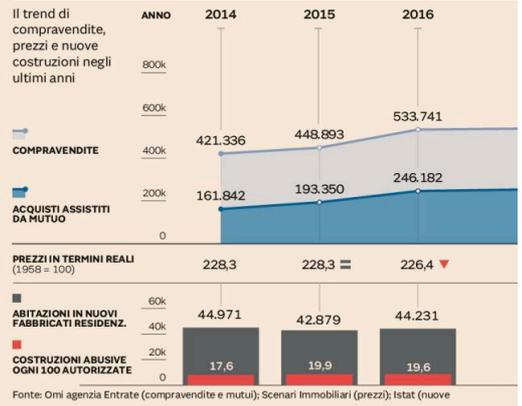
a epoche in cui le varianti alle opere autorizzate non venivano registrate dagli uffici comunali. Il Cresme ha stimato su dati Istat che il 72% degli edifici italiani è stato costruito prima del 1980 (la legge Bucalossi sul governo del territorio è del 1977).

Resta da capire quanti proprietari sceglieranno di mettere mano al portafoglio per sanare la propria situazione. Di sicuro i primi a muoversi saranno coloro che hanno necessità di cedere l'immobile, anche se – profili edilizi a parte – andrà aggiornato anche il catasto, che spesso si rivela l'ostacolo maggiore in fase di vendita (si veda l'articolo a destra). Ad esempio, il Salva casa consente i cambi d'uso senza opere nella stessa categoria funzionale, ma in assenza di interventi murari il catasto potrebbe non accettare la variazione di un negozio (C/1) in magazzino (C/2). In altri casi, irregolarità a prima vista banali potrebbero rivelarsi insormontabili: si pensi a un soppalco che non rispetta le altezze minime e i rapporti aero-illuminanti; lo stesso problema potrebbe porsi per verande e sottotetti, e anche per questo motivo il ministro Matteo Salvini ha ipotizzato di allentare i requisiti per l'abitabilità durante la conversione.

Proprio le modifiche in arrivo durante l'iter parlamentare sono oggi il fattore d'incertezza maggiore, insieme alle regole locali e alle scelte che adotteranno gli amministratori locali. Per come è scritto il decreto, gli enti territoriali potranno allentare le regole edilizie e urbanistiche locali per favorire le sanatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri



Gli esempi

Abitazione anni 50 con due locali in più

L'intervento

Abitazione degli anni 50 del '900, oggetto di un intervento di recupero nel 1988 al termine del quale sono stati realizzati due locali (un piccolo ripostiglio senza i requisiti di abitabilità e un piccolo locale cottura occupando parte del portico autorizzato) in parziale difformità rispetto al titolo abilitativo che autorizzava la costruzione, determinando un modesto incremento della volumetria assentita (comunque eccedente il limite percentuale di tolleranza).

I locali non sono conformi alla normativa tecnica di settore relativa ai requisiti di igiene e salubrità.

Regole precedenti

L'intervento si pone in parziale difformità rispetto al titolo abilitativo che ne autorizzava la realizzazione. È sanzionato con la sua rimozione o demolizione in caso di impossibilità

porta interna in maniera difforme rispetto agli elaborati grafici allegati alla comunicazione presentata in Comune, senza che la diversa ubicazione venisse dichiarata o rappresentata in sede di aggiornamento catastale.

Regole precedenti

L'intervento rappresenta una difformità rispetto al titolo abilitativo sanabile con la presentazione di una Comunicazione di inizio lavori in sanatoria e il pagamento di una sanzione di importo pari a 1.000 euro.

REGOLE SALVA CASA

L'intervento configura una tolleranza esecutiva, che non costituisce violazione edilizia. La tolleranza esecutiva non deve dunque essere sanata ma è dichiarata dal tecnico abilitato, ai fini dell'attestazione dello stato legittimo degli immobili, nei moduli per la presentazione di nuove istanze, comunicazioni e autorizzazioni edilizie.

Al via i nuovi incentivi per l'acquisto di auto a basse emissioni

Le novità. Incentivi da 6mila a 11mila euro con la rottamazione dei veicoli. Aumenta la cifra per gli acquirenti che hanno un Isee sotto 30mila euro

Pagina a cura di
Stefano Sirocchi

Dalle ore 10 di oggi 3 giugno 2024, partono gli incentivi auto con la possibilità delle concessionarie di effettuare le prenotazioni sulla piattaforma gestita da Invitalia.

Molte le novità: innanzitutto tra i veicoli agevolati vengono incluse anche le autovetture aziendali delle società di capitali e, in generale, delle persone giuridiche; inoltre, i nuovi valori erogati sono più elevati rispetto ai precedenti: in particolare per le autovetture si può arrivare fino a un massimo di 6mila euro di contributo, senza rottamazione, e fino a 11mila con rottamazione (0, rispettivamente, fino a un massimo di 7.500 e 13.750 per le persone fisiche con Isee inferiore a 30mila euro; premialità riproposta dopo un periodo di pausa). Quindi, in caso di rottamazione, viene differenziato l'importo del contributo riconosciuto a seconda della classe del veicolo ceduto (Euro 1, 2, 3, eccetera). Con l'introduzione del noleggio sociale per le classi meno abbienti inoltre, il noleggio a lungo termine viene incluso tra le modalità incentivate, in attesa del decreto attuativo che lo ratifichi. Raddoppiati infine i contributi per i veicoli agevolati di titolari di licenze di taxi e autorizzati al Ncc.

Nella circolare del 27 maggio scorso, il Mimit chiarisce che ai fini dell'attuazione delle disposizioni contenute nel Dpcm del 20 maggio 2024 (pubblicato in Gazzetta ufficiale il 25 maggio 2024) con cui sono state rimodulate le risorse e gli incentivi in esame, dal 3 giugno 2024 è possibile effettuare le prenotazioni dei contributi (di cui agli articoli 2 e 3 del Dpcm). In un secondo tempo, sarà possibile anche l'accesso al contributo maggiorato

re), L1e - L7e (motoveicoli), nonché N1e N2 (veicoli commerciali).

Relativamente alle autovetture, spetta un contributo di 6mila euro alle persone fisiche e giuridiche - con la sola esclusione delle concessionarie (codice Ateco 45.11.0) - che acquistano, anche in locazione finanziaria, e immatricolano in Italia:

- veicoli di categoria M1 nuovi di fabbrica (autovetture);
- omologati in una classe non inferiore a Euro 6;
- con emissioni comprese nella fascia 0-20 g/km di CO₂;
- con prezzo risultante dal listino prezzi ufficiale, pari o inferiore a 35mila euro, Iva esclusa (ovvero 42.700 euro Iva inclusa).

A questi 6mila si aggiungono ulteriori 5mila euro se viene contestualmente rottamato un veicolo omologato in una classe da Euro 0 a Euro 2. In caso di Euro 3 il contributo è di 4mila euro, se Euro 4 di 3mila. Il veicolo consegnato deve essere intestato da almeno 12 mesi al sog-

getto intestatario del nuovo veicolo o a uno dei familiari conviventi alla data di acquisto del veicolo stesso.

Il veicolo incentivato deve essere intestato al soggetto beneficiario del contributo. Le persone fisiche dovranno sottoscrivere l'allegato 1, alla circolare del 27 maggio 2024, con cui dichiarano di aver preso atto del requisito di mantenimento della proprietà del veicolo agevolato per un periodo di almeno 12 mesi (articolo 2, comma 2 del decreto). Nel caso di ditte e società, il titolare dell'impresa individuale o il rappresentante legale dovrà attestare di essere a conoscenza del requisito di mantenimento della proprietà del veicolo agevolato per un periodo di almeno 24 mesi (articolo 2, comma 3 del decreto).

Analoghe disposizioni sono previste per le autovetture nuove omologate in una classe non inferiore a Euro 6, con emissioni comprese nella fascia 21-60 g/km di CO₂ o nella fascia 61-135 g/km di CO₂. Variano la misura del contributo e i requisiti sul prezzo massimo del veicolo. Nel caso dei veicoli incentivati nella fascia 61-135 g/km di CO₂, il bonus è rivolto alle sole persone fisiche (si veda la tabella).

Con riferimento ai motoveicoli delle categorie da L1e a L7e (compresi i ciclomotori e i motocicli) elettrici e nuovi di fabbrica è riconosciuto un contributo pari al 30% del prezzo di acquisto, fino a un massimo di 3mila euro, oppure al 40% fino a un massimo di 4mila euro con rottamazione di un veicolo di categoria euro 0, 1, 2 o 3 (alle condizioni della lettera d, comma 1). Sono esclusi i rivenditori (codice Ateco 45.40.1). In alternativa, i motoveicoli non elettrici delle medesime categorie, omologati in una classe non inferiore ad Euro 5, possono

Per i motoveicoli elettrici e nuovi di fabbrica bonus fino a 3mila euro, 4mila con rottamazione. Esclusi i rivenditori

PAROLA CHIAVE

#Rottamazione

È possibile rottamare anche le autovetture delle società di capitali alle stesse condizioni previste per i privati: il veicolo consegnato per la rottamazione deve essere intestato da almeno 12 mesi al soggetto

previsto per i tassisti e per i soggetti autorizzati al Ncc, nonché per l'installazione di impianti a Gpl e metano sulle autovetture, previsti negli articoli 4 e 5 del decreto.

Al momento, dunque, le prenotazioni dei contributi per l'acquisto di veicoli non inquinanti riguardano i veicoli di categoria M1 (autovettu-

intestatario del nuovo veicolo incentivato. Pertanto, il veicolo da rottamare deve essere intestato alla società stessa. Il contributo è di 11mila o 8mila euro (con emissioni di 0-20 o 21-60 g/km).

ugualmente godere degli incentivi, sebbene minori rispetto ai precedenti, a patto che il venditore applichi uno sconto pari ad almeno il 5% del prezzo del veicolo agevolato e ci sia rottamazione di un veicolo di categoria euro 0, 1, 2 o 3 o ritargato (lettera h, comma 1).